

MILANO Sicilia FINANZA

A
L'AT
ASS
LE

ME *il quotidiano dei mercati finanziari*

Classeditori

Uk £ 3,40 - Ch fr. 11,50
Francia € 7,60

20 - SABATO 7 NOVEMBRE 2009 - CON L'ATLANTE DELLE BANCHE LEADER 2009 A € 4,80 (€ 3,50 + € 1,30) - CON L'ATLANTE DELLE ASSICURAZIONI LEADER 2009 A € 4,80 (€ 3,50 + € 1,30)

Spedizione in A.P. at

VOLANO GLI AFFARI DELLA PICCOLA CASA DI LINGUAGLOSSA

Trente, il matrimonio e l'arte & la religione del Vulcano

DI ALFONSO S. GURRERA

Vino e scultura. Ovvero: come affidarsi all'informatica per seguire dall'Etna il mercato dell'arte, sposando il vino e facendo volare gli affari. Su entrambi i fronti. Nonostante la crisi. È la formula su cui ha puntato una simpatica coppia, Filip Kesteloot, belga, 43 anni e una laurea in ingegneria informatica; e Dayne Trente, un'afroamericana che riporta alla memoria la brillante Woopi Goldberg e che è nata a Bridge Port, nel Connecticut (Usa). È da lei che prende nome la piccola maison che i due partner hanno fondato nel triangolo d'oro etneo, tra Linguaglossa, Castiglione e Randazzo. L'azienda si chiama, appunto, Terre di Trente. E i due la gestiscono con l'occhio alla galleria d'arte di Bruxelles, nel portafoglio di Kesteloot e di un socio belga. Sculture Gallery, al 45 del Lebeau-Le Grand Sablon, nel centro storico di Bruxelles, è una delle più importanti gallerie specializzate del Belgio, con un giro d'affari prossimo al milione. Ma è sull'Etna, dalle parti di Linguaglossa per la precisione, che batte il cuore della coppia, nei due lotti per tre ettari in tutto, coltivati a Nerello Mascalese e Nerello Cappuccio. E tra volumi produttivi e valori economici da autentica azienda di nicchia. Perché Terre di Trente confeziona appena seimila bottiglie che generano incassi per settantamila euro. L'etichetta è una sola: un Igt venduto nelle enoteche sui 24 euro, la cui produzione finisce quasi tutta all'estero. Igt perché, puntualizzano i due, «i terreni non rientrano, per tre metri, nell'area della Doc dell'Etna».



Filip Kesteloot
e Dayne Trente

na». La storia siciliana di Kesteloot e Trente si dipana a partire dall'alba del nuovo millennio quando i coniugi scelgono l'Isola per un viaggio di piacere. «Ci siamo subito innamorati dell'Etna, del fascino della sua campagna e dei contadini che qui vivono e lavorano la terra», racconta Kesteloot. Così, «abbiamo pensato di comprare una casetta per le vacanze con qualche vigna per far del vino per gli amici». Ma la storia prende presto un'altra piega, spinta da una simbologia di colori che ricorda *Il rosso e il nero*, di Stendhal. Partendo dalla pelle, poi dal vino, bianco e rosso; e dai colori «plumbeo del cielo fiammingo e azzurro radioso della volta celeste che avvolge lo Ionio». Tutti elementi che generano nell'anima dei due una sorta di conversione, «l'adesione», come dicono, «a una religione senza Dio, centrata sulla bellezza della natura e ritmata dalla tranquillità della campagna, vero sogno di una vita di quiete e serenità». Il risultato? È «quasi l'antitesi delle premesse», chiosa il mercante-vigneron. Inseguendo «i sogni e mai il denaro», gli affari infatti sono arrivati copiosi. «Vivere tra i protocolli della vinificazione ci è servito a migliorare il rapporto con la terra, affinare la conoscenza delle persone e valutare più attentamente gli artisti e le loro opere». In una parola, afferma Kesteloot, «ho avuto modo di scoprire e riscoprire tante facce nuove dell'arte. Pertanto, da qui non mi muoverò più. Seguirò l'attività e la gestione dei mercati solo attraverso i sistemi informatici, lasciando al mio socio il controllo e la gestione organizzativa della galleria». E anche il vino, pare abbia raccolto i frutti della cosiddetta conversione. È «la nostra reinterpretazione, elegante e raffinata più che minerale e sapida», spiega l'ingegnere, delle produzioni tipiche dell'Etna. (riproduzione riservata)